

Al Quirino
I Malavoglia
di Giovanni Verga
con Enrico Guarneri
per la regia
di Guglielmo Ferro

”Familia... Toscano di Aci Trezza



SCENACRITICA.it

Tra i libri a tutt'oggi più venduti in Italia (non necessariamente più letti) figura ancora il romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga, presente nelle obbligate richieste dei programmi scolastici. Il lavoro è uno dei principali romanzi del nostro Ottocento ed è stato più volte oggetto di adattamenti per il cinema e il teatro; esso, con *Mastro don Gesualdo* e pochi altri titoli, ha in qualche modo reso internazionale e immortale il nome dello scrittore siciliano, che altrimenti si ricorderebbe solo per avere fornito il soggetto dell'opera di Mascagni *Cavalleria rusticana*. Un film di Visconti del 1948, *La terra trema* e un adattamento teatrale del 1982 con Turi Ferro, hanno ribadito l'importanza del romanzo verghiano: sorta di affresco corale ambientato tra gli abitanti di Aci Trezza, paese di pescatori nei pressi di Catania. Si tratta di un'epopea proletaria che ha per protagonista e maestro del coro padron 'Ntoni, capo della famiglia Toscano. Il soprannome Malavoglia venne attribuito ai Toscano, come avviene in Sicilia e altrove, per ironica antifrasi, trattandosi invece di un'onesta famiglia di buona volontà in perenne lotta contro la povertà e il mare.

La letteratura marinaresca è notoriamente molto ampia e profonda e vi si potrebbe tranquillamente affogare o leopardianamente naufragare: dai cacciatori di balene di Melville ai pescatori di Britten e Crabbe (*Peter Grimes*) e di Hemingway, la figura dell'uomo in lotta prometeica contro il mare può giungere all'eccesso de *La zattera della medusa*, quadro di Géricault, ma anche episodio storico, opera citata dal regista dello spettacolo come punto di partenza del progetto scenografico. Se il quadro di Géricault fa della disperazione l'antipasto al cannibalismo, nel racconto verghiano padron 'Ntoni (che si esprime quasi esclusivamente per vecchi proverbi) è rassegnato al proprio senso del dovere familiare e sopravvive a svariati naufragi e ai debiti che finiranno per privarlo della sua tartana "La provvidenza". Fallimenti finanziari, tempeste e morti in mare si sprecano tra le pagine dello scrittore. Un nipote di 'Ntoni morirà addirittura nell'Adriatico; non pescando ma combattendo nella fatale battaglia navale di Lissa del 1866. L'evento di Lissa ci permette anche di collocare cronologicamente e politicamente l'azione in un'Italia appena postu-

nitaria con una Sicilia ancora piuttosto arcaica, da poco annessa al continente, egemonizzato dai piemontesi che avevano appena istituito il servizio di leva obbligatorio e potevano spedire marinai siciliani in Dalmazia. La scenografia dello spettacolo firmata da Salvo Manciagli è sobriamente marinara, vele e reti da pesca in elegante stilizzazione. Affidabilissimo regista Guglielmo Ferro (sulla scia della tradizione del padre Turi) mentre il protagonista del dramma corale è un lucido ed introverso Enrico Guarneri, un attore catanese che affronta con disinvoltura e impegno ruoli drammatici inconfondendosi una certa carica di sarcastica ironia. Da lui ci si poteva attendere un 'Ntoni sanguigno e carico, laddove l'interprete preferisce disegnare un sapienziale, biblico Giobbe, rassegnato a ritrovarsi tra i vinti ma non tra i disperati. Ottima prova dunque per il Guarneri (mentre immaginiamo Turi Ferro fosse più esplicitamente arrabbiato) e per i numerosi attori della compagnia tra cui Ileana Rigano, Rosario Minardi, Vitalba Andrea e Vincenzo Volo. Applausi finali del pubblico della prima accorso numeroso. Si replica al Quirino Vittorio Gassman sino al 20 novembre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707